

La Madonna del Boschetto

BOLLETTINO DEL SANTUARIO - 16032 CAMOGLI (Ge)
Direzione e Amministrazione presso Rev. Rettore
Conto Corrente Postale N. 28114163

Telefono 0185.770126

482° Anniversario dell'Apparizione della Madonna del Boschetto

(1518-2000)

DOMENICA 2 LUGLIO 2000



Cari devoti della Madonna,

questo numero del Bollettino esce in concomitanza con la Solennità del 482° anniversario dell'Apparizione della Madonna del Boschetto (2 luglio 1518).

Per noi, dopo la Pasqua, la Pentecoste e il S. Natale, è la festa principale dell'anno liturgico e quindi la più significativa ed importante per tutti i Camogliesi.

Certo, per accogliere e vivere questa grande ricorrenza, non basta pregare e riflettere nel solo giorno del 2 luglio, occorre farlo spesso, magari ogni giorno per arricchire il nostro

«oggi» con Dio in un incontro di rinnovata speranza e di sempre più sincera e profonda convenzione, che la Madonna è quella che ci porta a Gesù e quindi alla salvezza.

Riportiamo il calendario delle celebrazioni che si terranno al Santuario in tale fausta occasione:

Giovedì 29 giugno: Festa dei SS. Apostoli Pietro e Paolo. – Inizia il triduo in preparazione alla festa. Ore 18: Messa solenne.

Sabato 1° luglio: Vigilia dell'Apparizione. – Ore 17,30: Primi Vespri della Madonna. Ore 18: Celebrazione Eucaristica presieduta dall'Arciprete.

Domenica 2 luglio: Solennità dell'Apparizione della Madonna del Boschetto. – SS. Messa, ore 9. Ore 11: Messa solenne in canto. Ore 18: Solenne concelebrazione Eucaristica. Ore 20,30: Vespri - Processione e al rientro Benedizione Eucaristica.

Buona festa, cari amici, e la Madonna, che ha prediletto Camogli posando i suoi piedi benedetti sulla terra, aiuti tutti, soprattutto gli oppressi dalla sofferenza, dalla difficoltà, da mille dubbi, o dalla morte di qualcuno dei nostri cari.

Rivolgiamo il nostro pensiero a Lei, la Madre di Cristo Risorto, perché fortifichi la nostra fede nella sua promessa.

IL RETTORE

Nel «tuo» 2 luglio

...omaggio e supplica alla dolce Vergine del Boschetto nel 482° anniversario dell'Apparizione (1518-2 luglio 2000).

Ferve radioso e splendido il «tuo» giorno tra il giubilo dei Figli all'ara prona nel Tempio Augusto d'ori e luci adorno ove armoniosi echeggiano canti e suoni...

È l'ardor della Fede di Camogli:
oggi, due luglio, i voti suoi accogli!

Sono anch'io ai tuoi pie'... Il soave
sguardo]

che dall'EFFIGIE tua è a me rivolto
al cuor mi coglie qual celeste dardo
che l'inebria di gaudio e irradia il volto...

E avvien che dolce un fremito pur
scuote]
dell'esser mio le fibre più remote!

Dal fior di prima infanzia, ahimé, un
arcano]
destin privommi del materno affetto
e dei sorrisi... Eppur sentiane umano
bisogno in me... Laonde – giovinetto –
sceglievoll'io una Mamma, tu lo sai,
e l'esistenza mia a Te affidai!...

Da allor Tu mi sei guida, mi sei speme:
sia quando l'Astro arridemi giocondo,
sia quando nell'angore l'alma geme
e par che addosso a me tracolli il
mondo!...]

Ché ad onta del dolor la vita è bella
se entro di noi riluce la tua Stella!

E... allor che gli occhi cercheranno
invano]

l'ultimo sol che clina all'orizzonte
guarderò a Te!... Mi condurrà per mano
ai pascoli del Ciel, all'alma Fonte
di salvezza, a Gesù e esaltarlo ognora
assieme a Te, più bella dell'aurora!

PIO CAPITANI

Boschetto, 2 luglio 2000

LA PAROLA DEL PAPA

Nei santuari cercate l'essenziale

«Odierno contesto socio-religioso, la funzione dei Santuari è sempre più quella di essere luoghi dell'essenziale, dove si va ad attingere la grazia, prima ancora che "le grazie"». Lo scrive il Papa nel messaggio inviato al 35° Convegno dei rettori e operatori pastorali dei Santuari, che si è concluso ieri a Roma.

Giovanni Paolo II fa notare che negli ultimi anni il flusso dei pellegrini e dei turisti verso i luoghi piccoli e grandi, ha conosciuto un incremento, favorito dalle accresciute opportunità offerte dai mezzi di trasporto e di comunicazione. In sostanza, afferma il Pontefice, «l'evoluzione della società e l'influsso di una diffusa mentalità consumistica non sembrano aver frenato, bensì per certi versi piuttosto accentuato questo fenomeno». E la riprova è data dal fatto che «sempre più persone hanno bisogno di silenzio, di quiete, di distacco dalla frenesia quotidiana e dal mondo degli interessi materiali». Queste persone, aggiunge Papa Wojtyła, «ricercano la pace, l'armonia, con se stessi, con la natura e, più profondamente, con Dio, ultimo fondamento dell'esistenza».

In questo genere di ricerca però, è insito un rischio: quello della «superficialità», avverte Giovanni Paolo II, specie in presenza di alcuni «fattori culturali e sociali». Ma questo fatto nulla toglie alla positività almeno potenziale del fenomeno, che si presenta come un aspetto della grande sfida evangelizzatrice nella società contemporanea».

Ed è proprio su questo aspetto





che si sofferma il Pontefice nel suo messaggio. «Lontano dal groviglio delle occupazioni quotidiane – scrive infatti – l'uomo, trova anzitutto la possibilità di pensare, di riflettere, di lasciar emergere dentro di sé quegli interrogativi che, se possono inquietarlo, si rivelano però salutari per la sua anima». Su questo terreno, dunque, «il Santuario è chiamato a far cadere il buon seme della Parola di Dio, dal quale solamente può germogliare la conoscenza della verità e il rinnovamento della vita».

Rivolgendosi, poi, direttamente ai rettori, il Papa li ha invitati, a «qualificare l'annuncio della Paro-

la, come pure le celebrazioni liturgiche, i ritiri spirituali, i convegni di approfondimento su temi religiosi».

E si è «rallegrato» per «la particolare attenzione» posta «al servizio del sacramento della Riconciliazione, anche promuovendo la preparazione dei Ministri: ciò è quanto mai opportuno – ha sottolineato Giovanni Paolo II – specialmente in occasione del Grande Giubileo del 2000». «Possano i pellegrini – ha concluso – in questo anno di grazia del Signore, attingere in abbondanza nei Santuari la forza rigenerante della divina Misericordia».



LA PAROLA DEL RETTORE

Guarda e cammina...

Cari fratelli e amici del Santuario,

l'anno giubilare del 2000 ci invita a riflettere su quello che è stato l'evento che ha sconvolto la storia dell'uomo dalla creazione fino ad oggi: l'evento dell'incarnazione del Figlio di Dio, Gesù Cristo.

Il figlio di Dio si è incarnato e si è fatto nostro compagno di viaggio illuminando il mistero della vita umana.

Non è esagerato se lo si definisce così: un Dio che per amore dell'uomo si fa carne, e viene a mettere la tenda in mezzo a noi.

Una notizia sconvolgente, che non riusciremo mai a comprendere pienamente. Cristo, luce delle genti, a 2000 anni di distanza ci viene ancora ricordato che lui desidera camminare insieme a noi. In questo viaggio egli vuole farci

prendere coscienza che la meta del nostro viaggio e vedere i cieli nuovi e la terra nuova.

Il cammino dell'uomo richiede il coinvolgimento di tutto l'uomo e di tutte le sue componenti sia fisiche che spirituali. Quindi anche la vista.

Lo sguardo si posa sulle cose che ci circondano, sulle gradevoli e su quelle meno gradevoli. Vediamo vicino ma anche lontano, ci lasciamo prendere dalle mete che vogliamo raggiungere, tanto che spesso dimentichiamo e ci distraiamo su quanto accade intorno a noi.

In altri casi con gli occhi della mente rivediamo continuamente il passato e le esperienze trascorse, miste a nostalgia e rammarico.

Prevediamo il futuro progettandolo all'ombra di desideri nascosti e mai pienamente soddisfatti.

Solo con gli occhi della fede ci rendiamo conto di ciò che ci appartiene davvero è proprio a quel presente che molte volte ci sfugge alla vista: a tal punto che ci fermiamo a viverlo con superficialità.

Il Signore ci chiede di scrutare e vivere in totalità e pienezza il momento presente, soprattutto con la consapevolezza della sua illuminante compagnia.

Nel camminare vediamo con chiarezza le esigenze individuali, luce capace di offuscare quelle degli altri; eppure l'attenzione alle esigenze degli altri è l'occasione per diventare comunità.

La liturgia ci fa domandare insieme "... donaci occhi Signore per vedere le necessità dei fratelli..." attraverso la preghiera universale della Chiesa Dio stesso ci invita e desidera ardentemente che facciamo un cammino non più da soli, ma con gli altri, partendo dai bisogni di tutti e di ciascuno. In una parola, che abbia la caratteristica di un cammino comunitario.

Stiamo parlando di un cammino ecclesiale, con la Chiesa, sulla Chiesa: popolo in cammino guidato da Dio fatto carne.

In questo anno giubilare la nostra gioia si fonda sulla certezza della sua parola: "Io sono la luce del mondo: chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita".

Egli vuole ancora mostrarsi agli uomini del nostro tempo attraverso la vita, vissuta nella sua pienezza e nelle sue molteplici sfaccettature.

Per compiere quest'opera divina abbiamo bisogno di una costante educazione della nostra vista e della nostra intelligenza a fermarsi su quanto Dio ha da mostrarci attraverso i bisogni dei nostri compagni di viaggio.

Ci dia forza e coraggio in questo nostro "vedere" la Beata Vergine Maria che fra qualche giorno (2 luglio) festeggeremo nel 482° anniversario della sua Apparizione a Camogli, città a lei consacrata.

Come si acquista il Giubileo

Il predicatore del Mese Mariano 2000, Mons. Mario Grone, si è soffermato per un mese sul Giubileo.

Le sue meditazioni giornaliere, chiare, forti e convincenti ci hanno fatto capire ciò che significa «Anno Santo».

Tra le altre cose ci ha parlato del cammino per accogliere l'indulgenza plenaria nell'Anno giubilare.

In che cosa consiste?

Consiste nella «misericordia di Dio che la Chiesa, forte del mistero della redenzione di Cristo e della propria santità, rende accessibile ai credenti. In tal modo essi sperimentano la pienezza del perdono portato fino alle sue estreme conseguenze, per aprirli alla vita nuova».

L'indulgenza non è realtà esteriore o automatica, bensì dono interiore offerto alla nostra libertà. Essa sostiene il cammino di conversione dell'uomo peccatore che ritorna a Dio e che da lui riceve l'amore che perdona e rinnova. L'indulgenza si innesta in questo

stesso cammino di conversione, presupponendolo e richiedendolo.

L'indulgenza, che si riceve nella Chiesa, richiede, per sua natura, una celebrazione comunitaria. Non è tuttavia esclusa una celebrazione individuale, compiuta, però, con spirito ecclesiale.



Primo requisito

L'impegno quotidiano per vivere nella grazia di Dio con un atteggiamento interiore di distacco effettivo ed affettivo dal peccato.

Secondo requisito

1. Celebrare il sacramento della Penitenza, per aprire il cuore alla misericordia di Dio. La confessione sacramentale può essere fatta entro un congruo spazio di tempo, ad esempio nella settimana, senza necessità di ripeterla ad ogni opera giubilare.

2. Partecipare alla santa Messa e ricevere la Comunione: banchetto di festa che il Padre prepara per chi si converte e torna a Lui. La comunione eucaristica è richiesta per ciascuna indulgenza ed è opportuno che sia fatta nello stesso

giorno in cui si compiono le opere prescritte.

3. La Preghiera:

* una sosta prolungata di preghiera, comunitaria o personale, che può essere la partecipazione alla S. Messa o ad altra celebrazione (Lodi, Vespri, Via Crucis, Adorazione eucaristica, meditazione...);

* la professione della fede con la recita del Credo, del Padre nostro e la preghiera secondo le intenzioni del Papa, quale testimonianza di comunione con tutta la Chiesa.

* L'invocazione della Beata Vergine Maria.

Da scegliere tra le seguenti

1. Fare un «pio pellegrinaggio»: alla chiesa Cattedrale, o ad una delle chiese «giubilari» (di cui una è il Santuario Madonna del Suffragio di Recco) ovviamente vivendo anche le condizioni descritte sopra.

2. Visitare per un congruo tempo i fratelli e le sorelle che si trovino in necessità o difficoltà (infermi, carcerati, anziani in solitudine, handicappati, ecc.), quasi

compiendo un pellegrinaggio verso Cristo presente in loro (cfr. Mt 25, 34-36). Ovviamente vivendo anche le tre condizioni descritte sopra, al secondo requisito.

3. Attuare iniziative che esprimano in modo concreto e generoso lo spirito penitenziale che è «l'anima del Giubileo». Per esempio una delle seguenti:

- astenersi almeno durante un giorno da consumi superflui (fumo, bevande alcoliche, ecc. ...);

- digiunare o praticare l'astinenza dal superfluo devolvendo una proporzionata somma di denaro ai poveri;

- dedicare una congrua parte del proprio tempo libero ad attività utili per la comunità;

- compiere altre simili forme di personale sacrificio, che esprimano una scelta di vita ispirata al dono totale di sé alla sequela di Gesù;

* ovviamente vivendo anche le tre condizioni descritte sopra.

L'indulgenza giubilare può essere acquistata soltanto una volta al giorno e può essere applicata, come suffragio, anche alle anime dei defunti.



CRONACA DEL SANTUARIO

Febbraio - Marzo - Aprile 2000

2 Febbraio: «La Candelora»

È la fesa liturgica forse più antica che la Chiesa celebra in onore della Madonna, e la rituale celebrazione di questa mariana festività importa altresì la benedizione della candela da distribuirsi ai fedeli.

Al Santuario questa festa veniva celebrata a cura della Confraternita dell'Addolorata.

Il Rettore, dopo la benedizione delle candele e la solenne processione, ha rivolto la sua parola ai fedeli ricordando loro il significato del gesto compiuto e la missione che la candela benedetta deve compiere nelle nostre famiglie. La candela benedetta ci ricorda che abbiamo un'anima, che dobbiamo morire da cristiani e quindi al momento opportuno di chiamare il sacerdote che ci aiuti a morire nel Signore.

3 Febbraio: Festa di S. Biagio

Seguendo una pia tradizione dopo la S. Messa si benedicono i chicchi di grano che vengono poi distribuiti ai fedeli. Inoltre con due candeline incrociate ed appoggiate al collo dei devoti si benedice pure la gola pronunciando questa, formula:

«Per intercessione di S. Biagio, vescovo e martire, Dio ti liberi dal male di gola e da qualsiasi altro male: nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo».

8 Marzo: «Le Ceneri»

Inizia la S. Quaresima, tempo di riflessione, di raccoglimento, di preghiera e di penitenza.

La Chiesa, con l'imposizione delle Ceneri, ci vuole ricordare che non siamo eterni, che dovremo morire e quindi di pensare di più alla salvezza dell'anima. Alle ore 17 il Rettore, presenti numerosi fedeli, celebra la S. Messa, rivolge parole di circostanza ed impone le Sacre Ceneri

Via Crucis

Nel tempo della S. Quaresima, come funzione particolare si fa il pio esercizio della Via Crucis. Ogni venerdì, nel pomeriggio, con la partecipazione di un discreto numero di fedeli, si compì il pio pellegrinaggio. Il Rettore, dall'ambone, ad ogni stazione della Via Crucis ha dettato una breve meditazione ed appropriati canti e preghiere. Il nuovo metodo è stato gradito dai fedeli, che lo hanno apprezzato.

19 Marzo: S. Giuseppe

Il culto a S. Giuseppe in un Santuario Mariano deve essere costante e fervente, perché intimamente connesso al culto della di Lui Immacolata Sposa.

Al Boschetto la devozione a S. Giuseppe fu sempre ed è tuttora teneramente e fervorosamente coltivata durante tutto il corso dell'anno.

La statua di S. Giuseppe, vera opera d'arte dell'insigne scultore Antonio Canepa, trionfa al centro della bellissima cappella, ricca di marmi policromi ed armoniosa, a Lui dedicata.

Ora che la cappella è stata rimessa a nuovo è veramente un gioiello d'arte e di devozione.

La festa riuscì solenne e numerosa fu la partecipazione dei fedeli alla Messa solenne del pomeriggio.

Settimana Santa

Tutte le solenni e tanto significative sacre funzioni della Settimana Santa furono compiute nel Santuario nel tempo e con le rituali prescrizioni del «Nuovo Ordinamento liturgico». I fedeli partecipanti a queste sublimi azioni sacre commemoranti i misteri della Passione, Morte e Risurrezione di N.S. Gesù Cristo furono molto numerosi e devoti.

La Benedizione delle Palme fu compiuta nell'Oratorio dell'Addolorata. Ai numerosi fedeli, soprattutto bambini, fu distribuito l'ulivo

benedetto e tutti, clero e fedeli recanti palme e rami d'ulivo cantando inni e laudi, processionalmente in lungo corteo ci recammo al Santuario completando il sacro Rito con la celebrazione della S. Messa della Passione.

Commovente e suggestiva la Commemorazione della Cena del Signore il Giovedì Santo!

La chiesa era gremita di fedeli, che con fede ed amore hanno assistito alla Messa Cantata.

Al Vangelo il Rettore ha posto in risalto il triplice significato della liturgia del Giovedì Santo: l'Istituzione dell'Eucarestia; l'Istituzione del Sacerdozio; il Mandato di Carità.

La musica Sacra è stata eseguita egregiamente dalla cantoria «Trofello» diretta dal maestro Mauro.

Sono stati veramente bravi!

Meraviglioso e ricchissimo di fiori il cosiddetto «Sepolcro» allestito con ogni cura e maestria e diligenza da un gruppo di giovani e ragazzi. Fu molto lodato ed ammirato soprattutto per la ordinata distribuzione delle piante ornamentali, dei ceri e particolarmente per la dovizia, varietà, vaghezza dei fiori. Molti i visitatori.

Suggestiva e commovente pure la Liturgia del Venerdì Santo, seguita con devota attenzione dai numerosissimi fedeli, che in gran numero si sono poi accostati alla Santa Comunione.

Pasqua

«È questo il giorno che ha fatto il Signore. Esultiamo e ralleghiamoci in esso. Alleluja!».

Consolante la partecipazione dei fedeli alle Sacre Funzioni, soprattutto alla Santa Comunione. Alla Messa Cantata delle ore 11 il Santuario non ha potuto contenere la massa dei fedeli che assiepava le navate. Ottima l'esecuzione dei

canti e veramente encomiabile il maestro Mauro, che con tanto sacrificio e abnegazione ha preparato, con pazienza certosina, i cantori e le canterine.

A tutti un cordiale grazie e l'augurio di perseverare.

Certo la folla pasquale conforta da una parte e fa ansiosi dall'altra. Se tutta questa gente continuasse a frequentare la Messa!...

❄ L'ANGOLO DELLA POESIA ❄

AVIS

*Gesto d'amore
di appartenenza umana
fiore scarlatto
rivo sanguigno
che zampilla,
non sparso
per far guerra,
allunga il suo percorso
da fratello a fratello.*

*Goccia che irrorà
la pianta della Vita
ridona la speranza,
compenso al donatore
rimedia sofferenza
altruismo suggella.*

LILIANA ANTONINI

nata a Genova, abitante a Calolziocorte (LC)





Celebrazioni varie al Santuario

3 Febbraio: Funerale di Gerolamo Riccobaldi di anni 76 deceduto dopo lunga malattia nella sua abitazione con tutti i conforti della fede e amorevolmente assistito dai suoi cari.

4 Marzo: Funerale di Maria Olga Mortola ved. Ferretti di anni 87 deceduta all'ospedale di Recco, anch'essa dopo lunga e dolorosa malattia.

12 Marzo: Un folto gruppo di ragazzi (una cinquantina) alunni e studenti liceali dell'Istituto Gianelli hanno partecipato ad una Giornata di Ritiro Spirituale, presente anche il Coro Janua Coeli di Genova Carignano, che con i suoi canti molto ben eseguiti hanno fatto solenne e partecipata la S. Messa delle ore 11.

15 Marzo: Pellegrinaggio di oltre 50 persone della Parrocchia di Castelupo (AL) guidate dal loro parroco don Ferruccio Butteri.

21 Marzo: Funerale di Emilio (Gay) Perini di anni 86 deceduto nella sua abitazione dopo lunga malattia con i sacramenti della fede ed amorevolmente assistito dai suoi cari.

8 Aprile: I signori Antola Giovanni e Carboni Silvia ricordano ai piedi della Madonna del Boschetto il loro 50° di matrimonio.

14 Aprile: Funerale di Rina Benarino ved. Endrizzi di anni 88 deceduta improvvisamente nella sua abitazione di Recco.

21 Aprile: Funerale di Laura Barsaglini in Rapetti di anni 80 deceduta improvvisamente nella sua abitazione.

28 Aprile: Funerale di Luigi Oneto di anni 89 deceduto improvvisamente nella sua abitazione.

Era un uomo molto religioso che frequentava assiduamente il Santuario, devotissimo alla Madonna.

29 Aprile: I coniugi Carmine Masi e Orietta Bozzo ricordano il loro 25° di matrimonio.

Celebra per loro il fratello di Carmine Sac. Antonio parroco ad Acqui Terme.

30 Aprile: Prima Comunione di Sara Motta. Celebra il Rettore ha parole di conforto e di benedizione per la piccola Sara.

30 Aprile: Pellegrinaggio di un gruppo di anziani di un ospizio di Genova accompagnati da personale infermieristico volontari. Erano circa 100 ed hanno assistito alla S. Messa tutta per loro. Ha celebrato il Rettore che ha avuto all'omelia parole di conforto per i "Vecchietti" e di elogio per chi si dà al volontariato.



ULTIMAZIONE DEI LAVORI DI CONSOLIDAMENTO E DI RESTAURO DEL SANTUARIO

L'Organo

L'Organo lo abbiamo inaugurato a Pasqua per cantare l'Alleluia e il Gloria a Cristo Risorto. Dopo tanti mesi di silenzio risentire le squillanti note dell'organo rimesso a nuovo è stato bello e commovente.

Diamo qui una breve relazione

con documentazione fotografica ricordando così ai posteri come durante ed in preparazione all'Anno Santo 2000, il Santuario si sia ripulito, assestato, reso più bello ed accogliente. Tutto ciò abbiamo fatto per onorare la Regina del Cielo e la Patrona di Camogli. Soltanto per questo!



Descrizione dello strumento

L'organo collocato nel Santuario detto Nostra Signora del Boschetto in Camogli è stato costruito da Giacomo Locatelli nel 1896 con il numero d'opera 124.

Collocato sulla balconata sovrastante la bussola d'ingresso, è racchiuso da una cassa lignea in abete dipinto di cui risulta evidente la continuità stilistica con la balconata, ed aperta anteriormente in tre campate ad arco contenenti il prospetto.

Il prospetto è formato da 29 canne (9+11+9) in stagno disposte in tre campate di una cuspide ciascuna, labbro superiore a mitria, profilo piatto e bocche allineate. Tutta la facciata è ornata di punto a sbalzo staccato dal vertice della mitria.

Le tastiere sono due, la superiore per il Grand'Organo e l'inferiore per il Positivo; poste in finestra sotto il prospetto contano 58 tasti con estensione Dol-La5. I tasti diatonici originariamente coperti in osso sono oggi riplaccati in plastica, con fronte piatto e rivestito. I cromatici sono realizzati in ebano. La divisione tra bassi e soprani è tra Si2 e Do3.

La pedaliera, del tipo radiale, realizzata in noce conta 24 pedali, con ambito sonoro Dol-Si2.

L'unione del tasto al pedale, realizzata tramite compendio, è del tipo inseribile e presenta trascinarsi reale.

Le meccaniche sono del tipo detto sospeso per il Grand'Organo e di rimando per il Positivo, con catenacci forgiati in ferro e legati in ottone su tavole di abete.

I registri sono comandati da manette ad incastro a scorrimento laterale poste in due colonne a destra della tastiera per il Grand'Organo ed in una colonna a sinistra della tastiera per il Positivo.

Due pedali laterali comandano il Ripieno e la Combinazione alla Lombarda; cinque pedaletti frontali comandano l'Unione del Tasto al pedale, l'Unione manuali, la Terza mano, le Gelosie, ed il Rollante.

Il somiere maggiore è del tipo detto a vento a borsini, costruito in olmo ed armato in ottone. La secreta è in abete richiusa da quattro ante fermate da tre naselli imperniati in basso ciascuna. I ventilabri sono in abete ad apertura frontale. Il sigillo sul pavimento della secreta è realizzato con borsino in pelle. Il crivello è in cartone; il medesimo somiere serve per entrambe le tastiere.

La manticeria è costituita da tre mantici tipo Cumnis collocati a destra dello strumento e da un piccolo stabilizzatore verticale. La soffieria a mano è costituita da ruota e manovella con tre soffiotti.

Considerazioni storiche e criteri di restauro

L'organo della Santuario detto Nostra Signora del Boschetto in

Camogli è uno strumento di qualità; caratterizzato dalla buona conservazione di quasi tutti gli elementi originali; se si eccettua infatti qualche ingenuo tentativo di riparazione, l'organo non ha subito manomissioni di rilievo.

Dalle brevi note sopra esposte si desume come il restauro di questo strumento è stato condotto seguendo criteri di fedeltà e di correttezza ripristinando quegli elementi alterati o rovinati da operazioni scorrette.

L'intervento di restauro è stato volto anzitutto a porre rimedio ai danni provocati dal tempo e dall'incuria, che ha permesso contemporaneamente l'effettuazione dei trattamenti contro insetti xilofagi, muffe e micosi ed il ripristino delle caratteristiche compromesse dalle manomissioni.

Ogni intervento è stato, per quanto possibile, di tipo reversibile; sono stati impiegati materiali e tecniche di lavorazione uguali o simili agli originali per quelle parti che si sono dovute ricostruire.

Opere effettuate

L'organo è stato smontato in ogni sua parte e trasportato nel laboratorio della ditta restauratrice. La cassa è stata pulita e consolidata ove necessario.

Ogni intervento sulle parti esterne è stato affidato a personale specializzato a cura del Committente.

Tutte le parti lignee colpite da insetti xilofagi muffe o micosi sono state trattate con sostanze atte alla disinfestazione.

Le parti dipinte con bolo rosso sono state riverniciate con analogo composto.

I mantici sono stati smontati e puliti, quindi sostituita la pelle non più in grado di garantire la tenuta del vento.

I condotti sono stati puliti e controllati ed eliminata ogni eventuale perdita d'aria.

È stato applicato un nuovo elettroventilatore silenziato ed una nuova valvola a tendina per la regolazione del vento. Il ventilatore è stato collocato in apposita cassa insonorizzata.

La consolle ed il quadro di registrazione sono stati rilucidati a gommalacca e cera; ed applicati nuovi cartellini ristampati in copia da cartellini antichi.

La tastiera è stata smontata, pulita e rifeltrata; si è provveduto alla rilucidatura dei perni ed alla copertura dei tasti diatonici in osso.

Alla pedaliera è stato riservato un trattamento analogo alla tastiera. La meccanica è stata pulita e trattata contro la formazione di ossido, quindi rimontata ricostruendo in ottone crudo i tiranti.

Sono state eliminate le corse a vuoto e corretti i giochi troppo ampi. Il funzionamento è stato reso il più silenzioso possibile compatibilmente con la precisione del toc-

co, rinunciando all'impiego di feltrature.

I somieri sono stati smontati, puliti e trattati integralmente contro il tarlo, è stata sostituita la pelle e la contropelle dei ventilabri ed accuratamente controllato e regolato funzionamento di pettini e ventilabrini dove sono state sostituite le pelli e le molle esaurite.

Le canne di metallo sono state pulite, passate sulla forma e riparate. La pressione di alimentazione è stata regolata in modo da consentire il mantenimento della intonazione originaria, nel rispetto della naturale emissione delle canne.

Si è provveduto al riordino del materiale fonico in base alle signature presenti sulle canne ed al confronto con strumenti analoghi; durante il restauro sono state

misurate le canne e le più importanti parti dello strumento.

In seguito alla pulizia e messa a forma delle canne e dopo una cauta equalizzazione dell'intonazione, si è cercato di ricostruire il temperamento originario, secondo il quale l'organo sarà poi accordato.

Il Bassorilievo

Realizzazione da parte dello scultore Berzsényi Balázs di un bassorilievo in marmo da collocare sulla facciata del Santuario N.S. del Boschetto in Camogli.

Descrizione dei lavori

Bassorilievo raffigurante una Epifania, da realizzare su marmo bianco statuario di Carrara (cava Michelangelo), misure: mm. 1.900 x 1.000 x 150 sp. Cornice in marmo statuario di Carrara, misure mm. 150 x 50 sp.



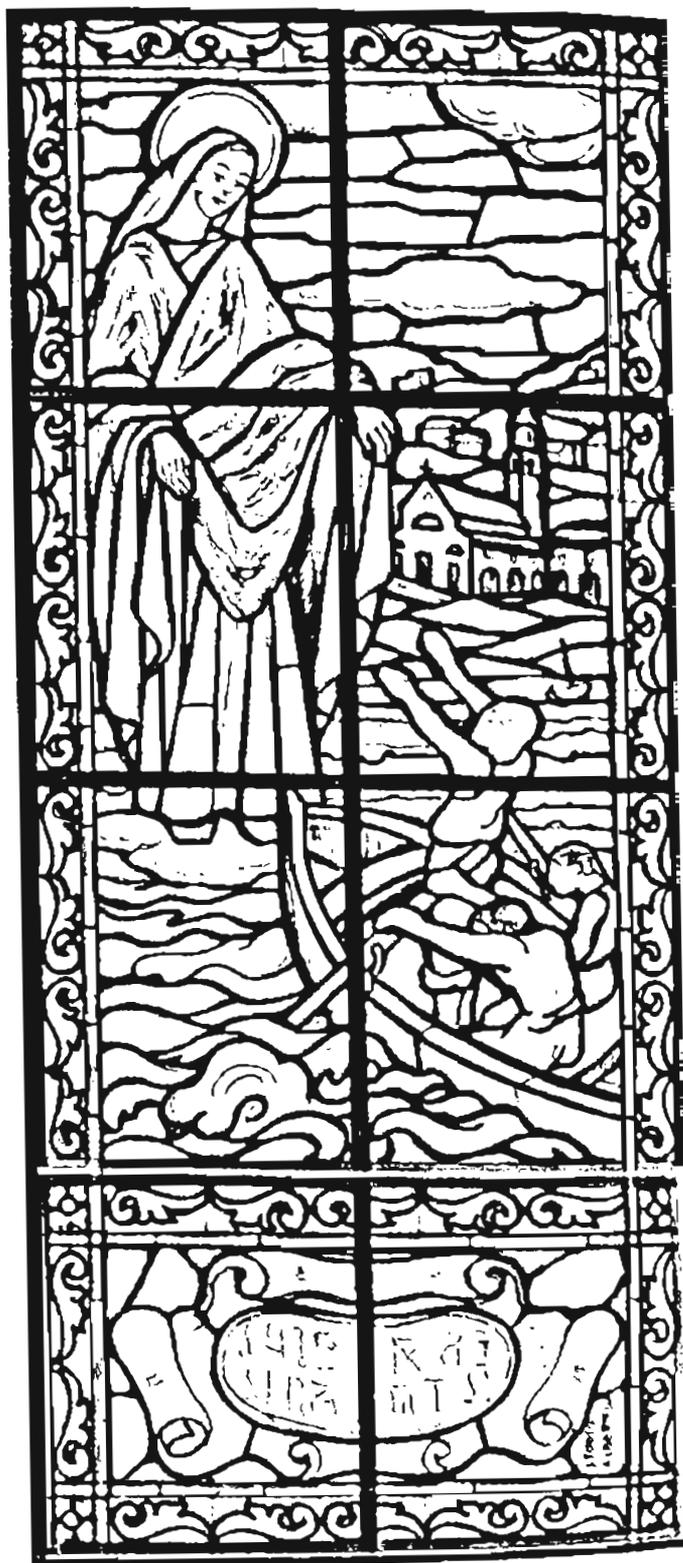
Le vetrate

Le vetrate del Prof. Albertella:
In coro: lato destro: si raffigurano
la Madonna che protegge i nostri
naviganti e pescatori.

Lato sinistro: si raffigura un
coro di Angeli che danno lode di

Dio con strumenti musicali. Tutte
le finestre in alto sono state rifatte
con vetri istoriati.

Le lunette laterali sono state
rifatte nuove e quella centrale raf-
forzata e riparata. Esteticamente
ora la chiesa è perfetta.



Relazione tecnica

Le due vetrate artistiche istoriate a fuoco, sono state eseguite esclusivamente con materiale di prima scelta e più precisamente: vetri antichi soffiati Saint-Just e/o vetri cattedrali del Belgio e Seville; colori vetrificabili di tipo "grisailles" per alte temperature (minimo 620°); piombo rinforzato e doppia saldatura completa di ogni tessera di vetro dipinta, sia davanti che posteriormente; "impastinatura" di tutto il complesso vetrario onde renderlo perfettamente rigido e inalterabile.

Le vetrate in oggetto, studiate appositamente per ripristinare le vetrate esistenti andate distrutte durante l'ultimo evento bellico e per sostituire il serramento in alluminio anodizzato messo in opera in anni recenti, sono state eseguite in perfetta armonia con le altre

vetrate in opera nel Santuario (eseguite nel 1930 circa), usando la stessa tecnica e lo stesso tipo di materiale.

Ogni singola tessera di vetro, completamente dipinta a mano, verrà sottoposta, prima di essere "imprigionata" nella tessitura di piombo stagnata, a tre cotture successive per rendere il dipinto completamente incorporato nel vetro e con la sfumatura di colore voluta.

Le vetrate sono state poste in opera in un telaio apribile (con predisposizione del sistema antintrusione) in ferro trattato con antiruggine del tipo marino e successiva verniciatura a più mani nella tinta desiderata; protette da un cristallo satinato del tipo antisfondamento o da una protezione a fodera bianco latte il tutto perfettamente siliconato e fornito di bastetto metallico ferma-vetri.



Nuovo impianto di riscaldamento

Nel progettare gli impianti di riscaldamento nelle chiese Si devono tenere presente le seguenti specifiche:

- dimensioni dell'edificio;
- accensione per poche ore al giorno;
- assenza di rumori e risonanze;
- impossibilità di intervenire sulle strutture murarie;
- nocività dei problemi relativi all'umidità (condensa);
- tutela delle opere d'arte;
- gestione economica del riscaldamento;
- specifica cura estetica.

Questa tipologia di situazioni indica l'assoluta necessità di utilizzare un impianto ad irraggiamento, in quanto i noti "difetti" di un sistema di riscaldamento convenzionale ad aria calda (stratificazione, movimento di polvere, poca omogeneità di temperatura, ecc.), in questi particolari edifici vengono messi in netta evidenza. Il sistema di irraggiamento SIRIO 2000 ha caratteristiche radianti e strutturali che lo rendono ideale per il riscaldamento degli edifici di culto. Gli emettitori SIRIO 2000 presentano una particolare e specifica cura dell'estetica, per questo sono stati già apprezzati da vari uffici della Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici. Detti emettitori vengono collocati, in idonea posizione (sul cornicione, sul marcapiano, ecc.) ad una altezza massima di 20-25 metri e minima di 4,5 metri dal pavimento. La potenza viene calcolata in maniera da portare, in pochi minuti, la chiesa ad una

temperatura di 16 °C senza costituire pericolo o danno alcuno per le persone e le cose.

Il sistema di trasmissione del calore per irraggiamento si basa su di un principio naturale. In natura, infatti, ogni corpo emette un'energia termica che incontrando un altro corpo più freddo si trasforma istantaneamente in calore mediante onde elettromagnetiche.

Questa energia termica o infrarossa, che è della stessa natura della luce, viaggia in linea retta e allorché lambisce un corpo solido lo riscalda. Il calore viene pertanto trasmesso da un oggetto all'altro alla velocità della luce senza interessare l'aria esistente tra gli oggetti stessi.

L'energia infrarossa, emessa dagli emettitori SIRIO 2000 viene diretta ed inviata verso la parte bassa della chiesa, attraversando l'atmosfera ambiente senza interessarla e lambendo il pavimento, le pareti, le persone, eccetera, li riscalda.

Non più grandi masse d'aria e di polvere in movimento, non più stratificazione e fenomeni di condensa sulle strutture, ma solo calore pulito per le persone.

Gli emettitori SIRIO 2000 consentono una messa a regime pressoché immediata e un utilizzo pratico e semplicissimo. Il funzionamento a gas, sia a metano che a GPL, permette eccezionali risparmi di gestione; oltre a costi molto contenuti (rispetto ad altri sistemi) di installazione.

OFFERTE

Consegnate nei mesi di Febbraio - Marzo
- Aprile 2000.

AVVERTENZA - Le offerte elencate al titolo: "Pro Santuario" ripetono le seguenti intenzioni: 1° ringraziamento benefici ricevuti; 2° implorazione particolari grazie; 3° in memoria e suffragio defunti; 4° pro lavori restauri Santuario.

PRO SANTUARIO

L. 2.000.000: Meri Gardella, ved. Curotto, per la necessità del Santuario.

L. 500.000: Franco Marcone - In memoria di Mino Castrogiovanni, la moglie.

L. 400.000: Un sacerdote in occasione della Comunione dei suoi bimbi.

L. 250.000: In memoria di Don Carlo Giacobbe.

L. 200.000: Guido e Thea Stella - Giacomina Schiappacasse.

L. 150.000: Sorelle Peragallo.

L. 100.000: N.N. - Luciana Bignozzi in memoria dei genitori - Salvatore Bacigalupo.

L. 60.000: Maria Cepollina Eclisse.

L. 50.000: Flora Olivari - Massa Benedetta - Antola Francesco - Massa Antonio - D.G. Checchi, in memoria dei defunti.

L. 25.000: Calvelli Oliva.

L. 20.000: A.M.

L. 10.000: Rosa Matavelli.

PRO BOLLETTINO

Paolo Mensà - Davide Martini - N.N. - Ansaldo Olivari Gianna - Paolo Cavassa - Filippo De Gregori - Seletti Olivari Marisa - Giuseppe Lenzi - Aregentina Calafati - Guido e Thea Stella - Bianca Mibelli Marchio - Emanuele Casazza - Emilio Gandolfi - Bozzo Silvio - Caterina Roti - Marisa Mitrane - Carola Bianchi Biancardi - Tina Oneto Olivari - Mario Maresti - Maria Revello - N.N. - Dott. Maria Cristina Crovari - Antonelli Poppi Caterina -

Oneto Clelia Guano - Bozzo Gaetano - Mario Bettini - Sara Musso - Perfumo Franca - Franca Mari - Rodino M. Teresa - Luciana Bignozzi - Irene Capurro - Iride Siniscalco - Lina - Gazzale - Cecilia Venuti - Famiglia Cartassa - Rosa Bernucca - Lorenzo Marini - fratelli Viacava - Caterina Antola - Oneto Ansaldo - Massa Gio Batta - Bruno Tasso - Lavarello - Ebe Mercati - Dapelo Francesco - Molfino Maria - Solimano Ansaldo - Anfosso Antonietta - Maria Lombardi - Lorenzo Bozzo - Torron Caccas - Giuseppe Bozzo - Cavelli Oliva - Famiglia Cantù - Maino Maria - Guidotti Enrico - Antonietta Casazza - Dante Ghisoli - Dina Baistrocchi - Mariangela Mortola - Piera Mortola - Carmela Marinzoli - Luciano Scafì - Emilio Bertini - N.N. - Casalini Silvia Baldini - Adele Gardella - Clara Zanini - Mario Adorno - Rossi Annamaria - Tienforti Irene - Maria Cepollina Eclisse - Famiglia Bottini Cepollina - Arria Teodoro - Efisia Amoretti - Famiglia Marini Bisso - Gino Grignani - Avegno Mariangela - Massone Anna Avegno - Bozzo Anita Scevola - Mammana e Bruzzone - Adriana Cardoni - Elena Capurro - Nencetti Giovanni - Valli Carolina - Sessarego Rosina - Sorelle Arienti - Cavassa Maria e Candida - Pastorino Chiarina - Augusto Massa - Giuseppe Puzzo - Bianchini Teresa - Roti Domenico - Dondero Guido - Giancarlo Scafì.

Bambini

sotto la particolare protezione
di N.S. del Boschetto

Davide (30.000)

Maria, Carlo Sidrak (30.000)

Francesco e Raffaele Monzeglio (50.000)

Alberto Garau (20.000)

Laura, Ilaria (200.000)

Fabio Vitali (100.000)

Giorgio e Lara (100.000)

Benedetta e Cecilia

Giordana e Nicola (50.000)

Marco, G. Luca, Nicolò (50.000)

Giulia, Margherita, Monica, Edoardo,

Virginia (100.000)

Famiglie
sotto la particolare protezione
di N.S. del Boschetto

Famiglia Stella, Marciani Guastone
(70.000)

Naviganti
sotto la particolare protezione
di N.S. del Boschetto

Federico (30.000)
Nicole Olivari (50.000)

Il nostro bollettino

I crescenti costi di stampa e di spedizione del nostro Bollettino ci impongono di ricordare a tutti gli amici abbonati di voler rinnovare la loro adesione con sollecitudine e - nei limiti del possibile - con generosità.

Basta scorrere le ultime annate della nostra rivista per rendersi conto che essa ha raggiunto e mantiene un ottimo livello di forma e di contenuti. E ciò è possibile anche grazie all'impegno non solo del Rettore, ma anche dei pochi collaboratori che prestano la loro opera gratuitamente. Lo sforzo della Redazione non è però sufficiente, se vengono meno le risorse economiche indispensabili oggi per una qualsiasi operazione di stampa.

Poiché il Bollettino non ha fine di lucro, non si sono mai fissate vere e proprie quote d'abbonamento. Ciò nonostante, è bene che i lettori sappiano che - tutto compreso - ogni anno la realizzazione della rivista viene a costare oltre venti milioni di lire!

L'Amministrazione invita pertanto quanti non lo avessero ancora fatto a inviare il loro contributo, secondo coscienza, o a disdire l'abbonamento, se non sono interessati alla pubblicazione, così da ridimensionare le spese generali.

Solo con l'aiuto di tutti i lettori, camogliesi e non, sarà possibile continuare l'opera svolta fino ad ora.

Grazie!

L'INCARNAZIONE - LA CROCE - IL CENACOLO E MARIA SS.

I tre momenti essenziali della decisione di Dio di salvare l'uomo e renderlo partecipe della sua vita divina, come afferma il Concilio Vaticano II: «L'Eterno Padre... decise di elevare gli uomini alla partecipazione della vita divina» (LG. n. 2), sono: l'Incarnazione, la Croce, il Cenacolo.

Questi tre momenti della storia della salvezza dell'umanità sono legati dalla presenza discreta, ma essenziale di Maria SS.

Nell'Incarnazione Dio, dando compimento alle promesse antiche, apre il contatto diretto con l'umanità mandando suo Figlio, il Verbo eterno, a farsi uomo concreto. A tale scopo sceglie per essere madre di Lui la Vergine Maria di Nazareth. Essa concepì il «Figlio dell'Altissimo» per opera dello Spirito Santo, l'Amore che unisce il Padre e il Figlio nella SS. Trinità (vedi Lc. 1, 26-38).

La croce è l'espressione massima dell'amore di Dio per noi. Infatti Egli sacrifica il Figlio per ristabilire l'alleanza violata da parte della creatura umana nei confronti del suo Creatore, a causa del peccato, a causa della rivolta di noi creature contro il Creatore. Lui stesso paga con il sangue del Figlio

suo Gesù Cristo, uomo-Dio, il debito di giustizia che l'umanità doveva all'Essere Supremo.

Ai piedi della croce stava Maria sua Madre, Gesù le chiede di trasferire il suo amore materno per lui morente, ai suoi fedeli nella persona di Giovanni Evangelista, il discepolo che Egli amava, dicendole: «Donna, ecco tuo figlio» (Gv. 19, 26).

Questa nuova maternità di Maria, generata dalla fede, è frutto del «nuovo amore» che maturò in lei definitivamente ai piedi della croce per la sua partecipazione all'amore redentivo del Figlio. La dedizione di Gesù per noi fino alla morte e morte di croce, riecheggia nel cuore della madre che condivide la stessa dedizione. È il «nuovo amore» per la povera umanità da salvare.

Nel Cenacolo quando, il giorno di Pentecoste, gli Apostoli ricevono lo Spirito Santo promesso da Gesù per rivelare loro tutta la verità divina portata all'umanità dallo stesso Gesù, Verbo di Dio, e contenuta nei suoi esempi e nei suoi insegnamenti, e inviarli per il mondo ad insegnare la verità rivelata da Dio e non opinioni di uomini, era presente Maria SS.: «Tutti que-

sti - gli Apostoli - erano assidui e concordi nella preghiera, insieme con alcune donne e con Maria la madre di Gesù e con i fratelli di lui» (*Atti 1, 14*).

Nel Cenacolo Maria SS. ricevette lo Spirito Santo per divenire Madre della Comunità dei discepoli del Figlio suo. Cioè della Chiesa, che iniziava il suo cammino in quella venuta dello Spirito Santo.

Tre volte Maria SS. ha ricevuto lo Spirito Santo. La prima nella sua concezione immacolata, quando fu «piena di grazia», quindi tempio dello Spirito di Dio; la seconda volta nell'Incarnazione, quando lo Spirito Santo scese su di lei, come sposo, per farle concepire il «Figlio dell'Altissimo», la seconda Persona della SS. Trinità; la terza volta nella Pentecoste insieme agli Apostoli per consacrarla Madre della Chiesa. Questa terza effusione dello Spirito su Maria SS. è legata all'ultima volontà del Figlio suo morente sulla croce, che, nella persona di Giovanni, volle Madre di tutti i credenti.

Origene osserva: «Nessuno è figlio di Maria tranne Gesù. Perciò quando Gesù dice alla madre: «Ecco tuo figlio» è come se avesse detto: questo Giovanni è Gesù che tu hai generato. Perché tutti coloro che hanno ricevuto la perfezione del battesimo, non vivono più per se stessi, ma Cristo vive in loro. E dato che Lui vive in loro, viene detto a Maria: «Ecco tuo figlio».

S. Ambrogio incalza: «Anche a te Cristo può dire dalla croce: «Ecco tua madre» (*Gv. 19, 27*), se inizierai ad essere figlio della Chiesa».

Chiaramente qui Maria SS. e la Chiesa sono visti come un'unica realtà, perché sulla Croce si compie ciò che era stato promesso nel Paradiso perduto: Il seme della donna schiaccierà la testa del serpente (*cf. Gen. 3, 15*). E la schiaccia sempre di nuovo ogni volta che un membro della Chiesa rifiuta il peccato e si incammina alla santità sulle orme di Cristo Redentore.

Maria SS. è Madre della Chiesa, cioè in ogni fedele, perché ne cura la «nascita dallo Spirito», che Gesù esige dai suoi fedeli. Leggiamo, infatti, nel Vangelo: «Gli rispose Gesù - a Nicodemo -: In verità, in verità ti dico: se uno non nasce da acqua e da Spirito, non può entrare nel regno di Dio. Quel che è nato dalla carne è carne, e quel che è nato dallo Spirito è Spirito» (*Gv. 3, 5-6*).

Dalla vita naturale occorre passare alla vita soprannaturale; nati dalla carne, siamo chiamati a rinascere nello Spirito per scelta cosciente.

È una rinascita non facile per la materialità che schiavizza l'uomo, per l'edonismo consumista e materialista di cui oggi è imbevuta la nostra società, edonismo spesso proposto come religione sostitutiva.

Tuttavia è una rinascita possibile e sempre possibile mediante la grazia, la forza dall'alto, che Gesù

ci ha meritato con il suo sacrificio sulla croce. Questa grazia, propriamente la grazia santificante, lo Spirito Santo, anima della Chiesa, la effonde nel cuore di ogni uomo di buona volontà che rettamente usa i sacramenti della Chiesa. Si può raggiungere un grado eminente di grazia, come i santi, a seguito di Maria SS., la «piena di grazia». Di questa forza che viene dall'alto, Ella è la dispensatrice, come Madre dei fedeli del suo Figlio, per farli «rinascere dallo Spirito».

I «rinati dallo Spirito» fin da ora sono figlio di Dio, appartengono alla famiglia di Dio. Dice l'Apostolo: «E che voi siete figli ne è prova il fatto che Dio ha mandato nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio che grida: Abba, Padre» (Gal. 4, 6).

Evidentemente questo è vero quando siamo in grazia di Dio, cioè non abbiamo attaccamento al peccato, rifiutiamo la carne e accogliamo lo Spirito.

Questo essere figli di Dio ha come conseguenza: «Che quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è» (1 Gv. 3, 1-2).

La rinascita dallo Spirito ha per termine: «noi saremo simili a lui».

Essere simili a Dio, partecipare della sua vita divina. Incredibile! Eppure è parola di Dio, si realizzerà.

Del resto non è questa l'aspirazione più profonda dell'essere umano? Però si arriva ad essere «simili a Lui», non usurpando i suoi diritti, ma aderendo con amore alla sua volontà: «Eccomi sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto» (Lc. 1, 38).

La Vergine Maria è stata discreta, umile ed efficace tramite della penetrazione del mondo divino nel mondo umano, ed ancora lo è, perché nostra Madre spirituale, che cura la nostra salvezza eterna.

Vergine Madre di Dio nell'Incarnazione; corredentrice sotto la croce, perché compartecipe dell'amore dedizione del Figlio, che redime l'umanità col suo sacrificio; nel Cenacolo riceve lo Spirito Santo per allargare la sua maternità su ogni fedele di Gesù Cristo, come ha desiderato Lui.

Veramente il Signore ha fatto in lei «grandi cose», e noi suoi figli, avvalorati dai suoi sentimenti, con lei lodiamo il Signore: «Santo è il suo nome» (cfr. Lc. 1, 49).

P. ISAIA (Olivetano)

Rassegna cittadina

UN LIBRO DI RICORDI

Sabato 25 marzo, nella Sala del Consiglio del Palazzo Municipale di Camogli, il prof. Silvio Ferrari, scrittore e docente universitario, ha presentato il libro del cap. Prospero Schiaffino, direttore del Museo Marinaro, dal titolo «Affavore». Si tratta di uno

zibaldone di ricordi, racconti e sogni sul filo della memoria della vita a bordo delle navi, il tutto in 150 pagine di testo e illustrazioni.

L'ORGANO A RECCO

Sotto questo titolo, a partire dal 16 aprile e fino al 25 luglio, per celebrare la ricorren-

za del Giubileo, le chiese di Recco ospitano sei concerti, in un ciclo organizzato e studiato dal benemerito Gruppo Promozione Musicale di Camogli, in collaborazione con il Comune di Recco, la Provincia di Genova, il Ministero per i beni e le attività culturali ed altri enti.



Il Grand Hotel «Portofino Kulm», la sera dell'inaugurazione.

(Foto Cisto - Camogli)

PORTOFINO KULM

Veramente Gabriele D'Annunzio lo aveva patriotticamente ribattezzato, nel 1915; «Portofino Vetta» e così eravamo abituati a chiamarlo, ma oggi, con il pretesto di un restauro anche nel nome (ed in tempi di «marco forte»...), si è tornati all'originaria denominazione, che tanto suggestiona il turismo germanico! La sera di venerdì 28 aprile, con un ricevimento affollatissimo e ben riuscito, il «Grande Albergo» ha riaperto i battenti.

DONNE E FILOSOFIA

È il titolo del convegno internazionale tenutosi nella prestigiosa sede della Sala Consiliare

del Municipio di Camogli i giorni 4 e 5 maggio, su congiunta iniziativa del Comune di Camogli, della Provincia di Genova, dell'Università degli Studi di Genova, della Fondazione CARIGE e, naturalmente, dell'Associazione Filosofica Ligure, presieduta da M. Marsonet.

ELEZIONI AL CIF

Si sono svolte sabato 20 maggio, per il rinnovo del direttivo del Centro Italiano Femminile di Camogli: riconfermata presidente Picci Bozzo; vice-presidente è Bianca Dapelo Olcese.

Elette anche Maddalena Aste, Maria Bertora, Ebe Morandi, Annamaria Rognoni e Giovanna Riccobaldi.

Quest'ultima è stata designata rappresentante in Consiglio provinciale, mentre analogo incarico in Consiglio provinciale è toccato a Bimba Ligorati D'Errico.

MUSICA IN BASILICA

Sabato 27 maggio la nostra parrocchiale ha ospitato un concerto straordinario dell'Orchestra sinfonica di Sanremo, diretto da L. Ferrari, per il restauro conservativo del tetto della basilica.

La manifestazione, promossa dall'Assessorato alla Pubblica Istruzione del Comune di Camogli, era organizzata dal locale Gruppo Promozione Musicale.



PETRARCA IN RIVIERA

Noterelle di filologia fantasiosa

(Parte terza)

Come si diceva, prima della stesura dell'*Itinerario siriaco*, Petrarca aveva avuto l'occasione di visitare il Genovesato e di passare per Camogli. Senonché, se la filologia è scienza, occorre precisare e scoprire un piccolo inganno ai danni del curioso turista di una settantina d'anni fa.

Procediamo con ordine e sveliamo l'innocuo guazzabuglio. In una lettera odepórica, cioè recante notizie di un viaggio, che il Nostro scrisse a Giovanni Colonna il 29 novembre 1343, è contenuta menzione della Riviera. L'Autore doveva recarsi a Napoli e perciò si era imbarcato a Nizza dietro promessa che il percorso sarebbe stato più rapido e spedito. Subito, però, l'esperienza si era dimostrata fastidiosa e il poeta, sbarcato a porto Maurizio, dopo una notte passata malissimo, fu preso da una sorda collera nello scoprire gli scherzi del mare, e si risolvette di preferire la durezza dell'andar per terra alla schiavitù dell'acqua («ad auroram statui preferre terrestrem duritiem equoree servituti»); vi è certo esagerazione nelle sue parole, ma dietro il *topos* letterario si sente anche il disagio subito. La sorte lo aiutò: per non si sa quale fortuita coincidenza, tra gli scogli liguri c'erano

dei cavalli tedeschi a buon prezzo, svelti e solidi. Presa l'occasione al balzo, eccoli suoi a suon di denaro ed eccolo di nuovo per via, senza più il fastidio della navigazione. Scenetta veramente buffa, che vede l'illustre uomo di lettere imbattersi in monture teutoniche *inter ligusticos scopulos*: siamo al colmo dello straniamento!

Il viaggio fu abbastanza lungo - tutto l'arco della Liguria - anche se dovette interrompersi a Lerici, dove il viandante fu costretto nuovamente ad imbarcarsi a causa dell'infuriare della guerra tra Visconti ed Pisani. Alla fine, sbarcato nel campo pisano presso il Motrone, gli fu possibile riprendere la via di terra senza più ostacoli (*Familiare*, V, 3, 4-5).

Orbene, se l'edizione delle *Familiare* che ho consultato non è fallace, non ho trovato una sola parola dei nostri siti, visti certo da Petrarca, ma di sfuggita, secondo una chiave di lettura - una «deformazione umanistica» si potrebbe dire - per cui là dove non vi sia una preventiva menzione in una qualche opera dell'antichità, tutto si appiattisce in uno stereotipo che torna uguale, magari solo per evocare gli autori antichi argomentando dal silenzio. È il caso delle Cinque Terre,

a proposito delle quali si legge: «Quo magis id prisca rerum scriptoribus, et presertim vatibus, pretermisum miror» (Cap. XIX). Con buona pace di chi, con sponsorizzante frode, in tempi oggi lontani, su un giornale scrisse: «Da qui (Genova) seguendo il litorale stupendo, giunse a Camogli ascendendo poi al ridente valico di Ruta per l'antica via Romana, (...) per la degradante *costiera di Bana* scendeva quindi a Rapallo avviandosi a Lerici ...».



Certo il percorso è stato quello riportato dall'articolista degli anni Venti (l'originale è custodito alla Civica di Camogli), ma quale non è stata la mia delusione nel leggere il passo petrarchesco senza alcuna mediazione! Del pari deludente, sotto il medesimo profilo, è la lettera del 15 febbraio 1350, scritta al musicista Filippo di Vitry, tanto debole animo da ritenere sventurato chi se ne va per il mondo lontano dalla propria patria, fosse anche per nobili motivi. Anche qui (*Familiars*, IX, 13) la geografia ligure è vista all'ingrosso, per di più con occhio puntato più al Ponente che al Levante, se è vero che il pellegrino di cui si parla veniva da Milano e si dirigeva, via Genova, alla volta della Francia. Ancora Genova evoca sinistramente l'immagine di lotte civili - si ricordino i Doria ghibellini e i Grimaldi guelfi - accanto all'immagine di forza, che, però, da quei contrasti esce vulnerata («nulla

hodie verius regum civitas dici potest, si civilis inde concordia non abesset»). Da Genova, attraverso il golfo di Liguria di cui nulla è più aprico, per pendici coperte di cedri e di palme («per cedrinis et palmileris saltus»), attraverso un litorale profumato e risonante del suono del mare il pellegrino giunge ai confini d'Italia per fare ritorno nelle Gallie.



Geografia generica, dunque, rinnovata menzione di palme e di cedri, secondo una tradizione che, nella letteratura italiana avviata da Petrarca, prosegue sino a Foscolo, in uno splendido stereotipo letterario non privo, negli autori più fiacchi, di debolezze arcadiche!

Riferita a Camogli e dintorni, si tratta di una botanica un poco strana, almeno oggi ma ho ragione di credere anche nel Trecento. Passino le palme, pochine, ma i cedri! Da un'altra pagina di un vecchio giornale traggo questa sfilza di piante, che sembra avvalorare la mia modesta impressione di ignorante del regno di Flora: «...la valle di Ruta, conca solatia dove fioriscono il glicine, la mimosa, la violaciocca, l'eucalipto, il carrubo e, significativamente il séibo, il pepe, la canfora, la magnolia, aranci e limoni».

Queste constatazioni mi riportano a quanto osserva un critico a proposito di Petrarca, quando parla, appunto, di «siderale indeterminazione di paesaggi e primavere»

(BEZZOLA), infatti per il poeta la realtà interiore è più importante di quella esterna, donde una certa astrattezza che lo contraddistingue – e di cui, si può aggiungere, abbiamo occasione di fare esperienza proprio nei passi che si vorrebbero evocatori della costiera camogliese.

Come per altri Autori, comunque, rimangono significative consonanze – ed i lettori si rammenteranno di un mio vecchio articolo. Il monte di Portofino – monte Paradiso come è in una toponomastica oggi non più in uso – ha molti numeri per richiamare elementi petrarcheschi, se lo si vive correttamente «in poggio o in riva», dalla sua cima a quel vertiginoso digradare che porta l'ardito viandante alla pace di San Fruttuoso. Se non fosse che la citazione geografica suona fuori luogo (di 180°) verrebbe da citare l'*incipit* del sonetto 67 «Del mar Tirreno alla sinistra riva / dove rotte dal vento piangon l'onde...», con l'ulteriore integrazione botanica diffusa in tutto il *Canzoniere* del *senhal* caro al poeta, l'alloro simbolo di Laura. E come non riconoscere nella solitaria passeggiata di tanti anni fa uno stato d'animo simile a quello di chi «solo e pensoso» andava misurando la campagna di Valchiusa, con la tristezza dell'innamorato non pago perché innamorato dell'amore, cioè dell'Assoluto?

La bianca visione del romitaggio di San Fruttuoso – quello di un tempo, non quello di oggi! – l'immagine, voglio dire, che il sito accampa

nella mia fantasia proiettata secoli addietro mentre rimesta disordinati ricordi personali, ben si sposa con tante pagine del *De vita solitaria* in un richiamo all'esistenza appartata, che non è rifiuto della vita, ma forma di vita superiore nella «clausura» al mondo esterno. Clausura, chiusura, Val Chiusa, San Fruttuoso che, nel momento stesso in cui vergo queste indegne righe, mi guarda dalle cornici di tre piccoli dipinti usciti di mia mano e a me molto cari – ma più care ancora, figlio del mio secolo, quasi una miniatura, sono le due casipole di San Fruttuoso avanti a breve spiaggia, che ebbi a dipingere ricordandomi di Carlo Carrà... Mi si perdoni l'immodestia, ma il richiamo è un piacere a circuito chiuso, che non vuole né magnificare né millantare disperata ricerca di fissare il fiume di Eraclito in una visione a mio esclusivo uso e consumo, desiderio di comunicare ad altri, i lettori, uno stato d'animo che certo muta nel tempo, ma su un fondamento di emozioni risalenti all'infanzia e a valori etici ed estetici oggi molto offuscati.

Allora, perché non pensare al poeta che, giunto al passo di Ruta con gli stanchi suoi cavalli teutonici, decide una picciola diversione, lascia monture, impedimenti e famuli a bivaccare sulla duplice vista dei golfi e, attratto dalla fama del cenobio romito, s'inselva e percorre i *saltus nemorosos* giù giù sino all'abazia?

Lo coglie il silenzio della cala, e

il silenzio offre asilo e conforto al suo cuore che sillaba una preghiera davanti alle acque nereggianti nel vespro:

*Vergine chiara e stabile in eterno
di questo tempestoso mare stella,
d'ogni fedel nocchier fidata guida.*

CARLO ARRIGO PEDRETTI



NOTICINA BIBLIOGRAFICA

• Francesco PETRARCA, *Itinerario in Terra Santa*, a cura di Francesco Lo Monaco (testo latino a fronte), Pierluigi Lubrina Editore, Bergamo 1990.

Quello riportato è il testo, pregevole per ricchezza di note, da me tenuto presente anche per quanto riguarda le traduzioni offerte al lettore per non importunarlo con un eccesso di *latinorum*. Segnalo comunque anche l'edizione custodita alla Civica di Camogli, che si trova in Giacomo LUMBROSO, *Memorie italiane del buon tempo antico*, Torino, Loescher, 1889, titolata «La guida compilata dal Petrarca ad uso di un pellegrino», pp. 16 e ss.; il saggio introduttivo è però ormai scientificamente obsoleto alla luce delle più recenti ricerche, anche se lo si segnala come esempio tipico di indagine «positivistica».

Per l'epistolario del Nostro e per le citazioni dal Canzoniere mi sono attenuto a:

• Francesco PETRARCA, *Le Familiari*, introduzione, traduzione e note di Ugo DOTTI, Argalia Editore, Urbino, 1974, voll. 2;

• Francesco PETRARCA, *Rime*, introduzione e note di Guido BEZZOLA, B.U.R., Milano, 1976.

I riferimenti ad articoli di giornale, pur essi custoditi alla Civica camogliese, vi possono essere consultati in originale; purtroppo, però, il conservatore dell'epoca si è limitato alla pagina attinente all'argomento che interessava, senza dare menzione della testata di appartenenza.

Per dovere di informazione ricordo altresì di avere visionato anche tre pagine dattilografate, messe a disposizione dall'amico Avv. G.B. Roberto FIGARI, che, reperitele in area camogliese, me le aveva inviate come documento di potenziale interesse. Si tratta però di copia priva di alcun valore, tratta da un testo edito a Basilea nel 1581 e conservato alla Marciana di Venezia. Inutile dire che non aggiungo nulla alle edizioni (posteriori) da me consultate; semmai testimoniano della curiosità locale per l'illustre turista del Medio Evo.

IN MEMORIA



Rev. Don CARLO GIACOBBE
Parroco emerito
di S. Rocco di Camogli

Don Carlo Jacobbe era nato a Cornigliano Ligure il giorno 2 settembre del 1914. Residente in Genova Sestri dal 1990, anno in cui si ritirò essendo in età pensionabile e ivi deceduto, dopo lunga e dolorosa malattia il 20 febbraio 2000.

Fu ordinato Sacerdote nel 1939, esercitò il suo ministero dapprima nella Parrocchia di S. Martino di Albaro, quindi Vice Parroco a Camogli dal 1943 al 1948 quando venne nominato Parroco a San Rocco di Camogli. Lì esercitò il suo ministero fino al 15 marzo 1990.

A Sestri Ponente, dove si ritirò, fu instancabile ed apprezzato Confessore e aiuto pastorale nella Parrocchia di S. Francesco d'Assisi, fin quando la grave malattia debilitò le sue forze.

Lasciò scritto nel suo testamento di voler essere trasportato, per il rito funebre, nella Parrocchia di S. Rocco di Camogli dove per ben 42 anni fu parroco. È sepolto nel cimitero di Camogli, accanto alle tombe della sorella Suor Alice e dei suoi genitori. Era affezionatissimo alla Madonna venerata sia come Salute degli infermi, sia come Signora del Boschetto.



LUTTO DEL NOSTRO CLERO

SAC. CARLO GIACOBBE

(Parroco emerito di S. Rocco di Camogli)

Di lui, di don Jacobbe, si può dire tranquillamente una cosa: era innamorato della sua Parrocchia e della sua Chiesa. La ammirava e la descriveva con passione.

Era appassionato del suo ministero. La sua pastorale era impostata, come la sua vita, a molta comprensione e cordialità. Sacerdote di grande cultura teologica, nelle riunioni vicariali, l'ultima parola era sempre la sua. Una frase del Card. Siri rivolta ad un suo sacerdote defunto scultoreamente diceva: "Sacerdoti come lui ce ne fossero".

Per lui invochiamo da Cristo "Buon Pastore" la pace eterna.



ENRICO GINOCCHIO
1965-2000

O Dio, che conosci e disponi i momenti della vita umana, tu vedi il dolore della nostra famiglia per la morte del nostro Enrico che, in tempo così breve, ha concluso la sua esistenza terrena: noi lo affidiamo a te, Padre buono, perché la sua giovinezza rifiorisca accanto a te nella tua casa.



ELENA POZZO ved. Pozzo
di anni 87

Era nata a Testana di Avegno nel 1912 ed è mancata all'ospedale di Santa Margherita il 23 gennaio scorso alla bella età di 87 anni.

Ma la mamma, anche se anziana è sempre la mamma, soprattutto se conserva la mente lucida sino alla fine. E la signora Elena per tre anni inferma nelle gambe conservò la sua intelligenza integra, anzi resa anche più splendente e raffinata dalla malattia.

Ebbe la consolazione di essere assistita dai figli, dalla nuora e dalla nipote con tanta dedizione e amore nei suoi tre lunghi anni di malattia. Fu una donna buona. Una brava sposa e madre e il suo ricordo rimarrà indelebile nei suoi cari, soprattutto nel figlio, al quale assicuriamo che la sua mamma vive in Dio e continuerà a proteggerlo riconoscente per quanto ha fatto per lei in vita.

✠



GEROLAMO RICCOBALDI

Nato a Camogli il 3 aprile 1923 morì a Camogli nella sua abitazione il 1° febbraio 2000.

Ha vissuto per il suo lavoro da industriale per i materiali per la pesca dando lavoro e serenità a tanti camogliesi. È stato, si può dire, quasi tutta la vita amministratore del Santuario, prima con il Mons. Crovari e poi con l'attuale Rettore don Benvenuto.

Fu di carattere mite (chi l'ha mai sentito alzare la voce?) riservato, con tanto buon senso, che spesso vale più di una laurea. Le parole inutili non erano per lui. Dai suoi buoni genitori aveva imparato il senso religioso della vita ed è sempre stato un fedele praticante della sua fede, senza squillar di trombe, come era nel suo carattere.

Ha percorso la sua strada, ha raggiunto il suo traguardo, ora la sua anima vive per sempre nel mistero di Dio e il suo corpo riposa, nell'attesa della Risurrezione, nel cimitero cittadino. Piaccia al Signore di premiarlo per la sua bontà e laboriosità. Riposi in pace!

✠



MARIA GARDEZZA
ved. Curotto

Era nata a Camogli il 29 maggio 1902 e vi morì il 22 aprile 2000.

Cresciuta in un ambiente familiare ricco di fede e di devozione ne conservò costantemente lo spirito in uno sfondo di bontà e semplicità.

A tutti ha lasciato un chiaro esempio di come si possa vivere da buona cristiana e da onesta cittadina. Sempre disponibile a tutte le iniziative di bene, lascia un esempio di vita cristiana e di vera coerenza.

Bene le si addicono le parole della Bibbia: "Le anime dei giusti sono nelle mani di Dio... e li ha graditi come un olocausto".

*11° anniversario***TERESA OLIVARI** ved. Brusa

Ad undici anni dalla sua scomparsa i figli e il nipoto ricordano la cara Teresa con grande affetto e rimpianto.

*8° anniversario***CHIESA RITA** In Olcese

Il vuoto che hai lasciato tra noi è riempito solo dal tuo perenne ricordo.

La tua bontà, la tua rettitudine e l'amore per tutti noi ci sono di sprone sui sentieri della vita. Riposa in pace!

*11° anniversario*

PAOLO MENSÀ
1989 - 2000

Sempre vivo il ricordo nel cuore della moglie Caterina e di quanti gli vollero bene.

*5° anniversario***VIRGINIA ALLOISIO**

Nel 5° anniversario della sua morte i figli, il marito, il fratello e i parenti tutti con amoroso rimpianto e vivo affetto implorano sulla sua anima pace eterna.

*7° anniversario***GINEVRA VERRONE**

Sorella di Fedora, visse sempre nel santo timore di Dio, che è sapienza e saggezza per ogni cristiano. Anche il suo ricordo vivrà per sempre nei nostri cuori.

2° anniversario**FEDORA VERRONE**

Sono trascorsi due anni da quando ci hai lasciati, ma il ricordo della tua bontà, saggezza e laboriosità non si è spento. Sei sempre presente nel cuore di tutti noi.